

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 28 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.277 del 27.07.2011

Ragusa-Catania. Domani al Cipe la convenzione per l'approvazione

La convenzione per l'individuazione del concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania dovrebbe essere esaminata domani dal Cipe presieduto dal capo del Governo, Silvio Berlusconi. "Abbiamo appreso – afferma il presidente Franco Antoci – che il Cipe dovrebbe riunirsi domani e la convenzione relativa all'autostrada Ragusa-Catania è inserita all'ordine del giorno della riunione del comitato interministeriale. L'auspicio è che vi sia l'approvazione della convenzione dopo le prescrizioni suggerite dal ministero dell'Economia in modo che l'iter per individuare il concessionario possa avvenire in tempi brevi affinché si acceleri nella prospettiva di realizzare quest'importante infrastruttura".

(gm)

NELLA RIUNIONE PRE-CIPE

«Via libera alla Ragusa-Catania»

PALERMO. «Nel corso della riunione del pre-Cipe di questo pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) è stato dato il via al completamento della Ragusa-Catania». Lo ha annunciato il parlamentare regionale di Forza del Sud, Carmelo Incardona, dopo un breve colloquio telefonico con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché. «Il completamento di uno degli assi viari più importanti per la Sicilia - aggiunge Incardona - rappresenta una grande vittoria di Forza del Sud. Il sottosegretario Micciché ha saputo imporre le ragioni della nostra terra contro i continui e insensati stop che nel corso di questi mesi hanno caratterizzato in negativo questa specifica vicenda. Ecco perché - conclude Incardona - è fondamentale, oggi più che mai, un forte movimento politico a carattere territoriale, come Forza del Sud capace di incidere, con i suoi uomini al governo, nelle scelte strategiche che riguardano lo sviluppo del Meridione».

514, SÌ DEL PRE-CIPE

m.b.) Via libera dal pre-Cipe per la convenzione per l'individuazione del concessionario per il raddoppio della Ragusa-Catania. A darne notizia è l'on. Nino Minardo, deputato del Pdl che si dice fiducioso per la riunione di stamani del Cipe. Come annunciato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, il Cipe dovrebbe dare l'ok definitivo. "Abbiamo appreso – afferma Antoci – che il Cipe dovrebbe riunirsi e la convenzione relativa all'autostrada Ragusa-Catania è inserita all'ordine del giorno".

INFRASTRUTTURE. Oggi l'esame della convenzione per il concessionario

Ragusa-Catania Analisi del Cipe per il finanziamento

●●● Ultimo tassello oggi per il via libera al progetto di finanza per la realizzazione del raddoppio della statale Ragusa-Catania. Oggi, infatti, la convenzione per l'individuazione del concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania dovrebbe essere esaminata dal Cipe presieduto dal capo del Governo, Silvio Berlusconi. «Abbiamo appreso - afferma il presidente Franco Antoci - che il Cipe dovrebbe riunirsi stamani e la convenzione relativa all'autostrada Ragusa-Catania è inserita all'ordine del giorno della riunione del comitato interministeriale. L'auspicio è che vi sia l'approvazione della convenzione dopo le

prescrizioni suggerite dal ministero dell'Economia in modo che l'iter per individuare il concessionario possa avvenire in tempi brevi affinché si acceleri nella prospettiva di realizzare quest'importante infrastruttura». «Intanto ieri pomeriggio - come comunica il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, il Pre Cipe ha dato il via libera al progetto, un passo importante che manca solo dell'ultimo sigillo di stamani che permetterà all'Anas di formalizzare il bando per le offerte migliorative delle due cordate che hanno manifestato l'interesse». Offerte su cui poi il general contractor avrà diritto di prelazione.

Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Solo dopo questa fase il concessionario potrà presentare il progetto esecutivo che dovrà ottenere tutti i pareri e l'approvazione definitiva del Cipe. Poi, si potrà parlare di prima pietra. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Il limite sarà di 110 Km/h, trattandosi di Statale a 4 corsie e non di autostrada a tutti gli effetti, anche se si pagherà il pedaggio, con sistemi innovativi elettronici che non prevedono i caselli d'ingresso e di uscita. (*SM*)

DIECI INTERROGAZIONI

Seduta ispettiva del consiglio provinciale

●●● Nella seduta ispettiva del Consiglio provinciale esitate dieci interrogazioni. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha assicurato alla consigliera Venerina Padua (Pd) che per la messa in sicurezza degli edifici scolastici la Provincia farà il possibile per adeguarli anche senza l'aiuto ministeriale. Ancora Franco Antoci ha assicurato al consigliere Enzo Pelligra (Fli) una maggiore visibilità dell'attività dei consiglieri provinciali all'interno del bimestrale edito dalla Provincia. Il presidente Antoci ha poi risposto ad una interrogazione della consigliera Angela Barone (Pd) sull'assenza di indicazioni stradali per Ragusa, all'ingresso dell'autostrada Messina-Catania e Catania-Siracusa, assicurando il proprio intervento nei confronti del Cas e dell'Anas. L'assessore al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, ha comunicato al consigliere Giovanni Iacono (Idv) che saranno effettuati studi più approfonditi per quanto concerne i fitofarmaci utilizzati

per contrastare la crescita delle erbacce lungo i ben 720 km. di strade provinciali, presenza pericolosa in tutti i periodi dell'anno, per il traffico veicolare. Alla consigliera Padua l'assessore Mallia ha assicurato che, in atto, non è prevista la creazione di una nuova discarica nel territorio di Scicli in contrada Trucafila e che la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio non è stata ancora attuata poiché pastoie burocratiche negli uffici regionali hanno impedito l'emissione dell'atteso decreto di finanziamento. Salvo Mallia ha concluso la serie di interrogazioni che lo riguardavano rispondendo al consigliere Marco Di Martino (Rc) circa il recente esito referendario in materia di gestione pubblica delle risorse idriche. Mallia ha confermato l'indirizzo della Provincia di convalidare la creazione di una società in "house". L'assessore Giovanni Di Giacomo ha ribadito al consigliere Iacono l'impossibilità dell'ente a sostituirsi al Copai nelle obbligazioni assunte da quest'ultima nei confronti dei partecipanti ai corsi formazione o di altri progetti da essa realizzati, anche perché sono in corso indagini della magistratura competente. Iacono ha ribattuto sostenendo che le responsabilità sono a carico della Provincia in quanto ente beneficiario primario dei finanziamenti poi girati, quasi in subappalto, al Copai. (GGN)

IL CASO. Per Fabio Nicosia: «Manca un'adeguata promozione territoriale»

Turismo allo sbando Parla il capogruppo del Pd alla Provincia

●●● Fabio Nicosia, capogruppo del Pd alla Provincia è un fiume in piena. Non può vedere la sua terra senza un progetto turistico adeguato. E punta l'indice sulla Provincia anche se non evita di fare autocritica e di chiamare gli attori dello sviluppo. Per Nicosia l'ente di viale del Fantestà rinunciando definitivamente al proprio ruolo: «Nessuna promozione adeguata, cartellone degli spettacoli in ritardo e dotato di poche risorse, fine definitiva del Tespi e di altre iniziative organizzate per promuovere il circuito del teatro dialettale-amatoriale. Sezione "turismo" del sito ufficia-

le della Provincia non aggiornata dal 2009. Attività turistiche abbandonate al loro destino che fanno rimpiangere l'Aapit». Nicosia aggiunge: «Ogni anno un gran parlare di presenze, di arrivi, ma non si mette mai il dito sulla reale situazione, continuando a fare turismo spontaneo e non progettato. Si invoca l'apertura dell'aeroporto di Comiso quale unico rimedio che farebbe decollare immediatamente il settore, senza tenere in conto che in verità il territorio non è ancora pronto all'apertura dello scalo ragusano e ad accogliere e "sfruttare" migliaia di arrivi giornalieri. Nes-

suna classe politica e dirigente è riuscita a trasformare questa grande e complementare risorsa che la Sicilia in genere possiede, in ricchezza economica, sociale, occupazionale e culturale». Per Fabio Nicosia «per iniziare un percorso virtuoso non basta aderire ad un protocollo per un distretto turistico del quale dopo l'adesione non abbiamo più saputo niente, ma la Provincia deve subito mettersi in movimento e garantire la propria azione di governance del territorio in termini di progettualità e in termini ecosostenibili. Occorre predisporre i progetti e catturare risorse comunitarie; puntare su un cartellone di spettacoli da concordare con i Comuni interessati che riesca veramente ad attrarre pubblico da fuori provincia. È giunta l'ora che il presidente Antoci, con la sua maggioranza, dia segnali, individui dei percorsi per muovere qualcosa in questa direzione». (6N)

DIBATTITO. Parla Cugnata, Forza del Sud: «Una punizione per Ragusa»

Province, altro no all'abolizione

●●● Nel dibattito sull'opportunità di abolire le Province s'inserisce da ex amministratore provinciale, il vice coordinatore provinciale di Forza del Sud, Giancarlo Cugnata. «Le prese di posizione fin qui registrate lasciano davvero l'amaro in bocca. Abolire o accorpare una Provincia come quella di Ragusa ha del kafkiano. Significherebbe punire un territorio virtuoso per appianare i disastri economici di altri enti che si sono autofagocitati con prebende e vizi di

casta. Al contrario bisognerebbe potenziare i compiti istituzionali delle Province - dice Cugnata - assegnando loro delle competenze esclusive e non sovrapposte. Semmai il vulnus della spesa pubblica va individuato nelle macchine elefantache delle Regioni. Le Regioni - aggiunge Cugnata - rimodulate in un contesto più moderno, dovrebbero avere il delicato compito di catalizzare, filtrare le capacità di spesa delle Province e dei Comuni, che meglio comprendono

le esigenze territoriali». Per Cugnata le Province devono diventare il vero riferimento dei comuni, che vedono sempre più lontano l'apparato politico e burocratico regionale. «Se le Province devono limitarsi ad essere solo erogatori di contributi, è ovvio che sarebbe conveniente abolire non solo taluna provincia, ma tutte le province senza distinzione. Rimarrebbe sempre la necessità di organizzare le regioni che sono sempre più lontane dai territori». (6N*)

ASSEMBLEA REGIONALE

Mandarà: «Ddl sulle Asi danneggerà beni locali»

●●● Salvatore Mandarà, presidente della commissione Sviluppo economico di Ragusa e componente del comitato direttivo dell'Asi, si mostra alquanto scettico e restio alle idee avanzate dal disegno legge 605, cioè quello che riguarda la riforma delle Asi. «È lapalissiano come un provvedimento del genere andrebbe a fortificare una gestione del tutto palermitana delle risorse del nostro territorio. Oggi la "materia viva" delle Asi - dice Mandarà - è rappresentata a livello territoriale dai comuni, dalle organizzazioni di categoria e, in misura minore, da qualche rappresentante della stessa provincia e regione proprio per creare un tramite effettivo e tangibile tra ente e cittadino-lavoratore, fattore da non sottovalutare, pensiamo cosa comporterebbe delegare il potere decisionale e amministrativo ad un ente-rappresentante lontano dalla territorialità del rappresentato. Stando agli ultimi riscontri il disegno legge 605 verrà approvato a breve. I deputati, le associazioni di categoria, le istituzio-

ni hanno perso un'occasione d'oro per la salvaguardia dei propri beni locali, questa nuova scelta sarà una mancanza importante che peserà sui nostri bilanci e sul patrimonio territoriale. L'onorevole Leontini ha dichiarato di voler riconoscere l'autonomia gestionale delle Asi al territorio, mentre solo l'altro ieri l'onorevole Carmelo Incardona ha bloccato gli interventi dell'assessore Venturi che, a mio avviso, risultavano davvero bizzarri. Inneggiando al risparmio l'assessore Venturi - dice Mandarà - pare dimenticare che i costi per mantenere la nuova gerarchia dell'ente palermitano sono il doppio rispetto a quelli delle Asi locali. Noto con disappunto che serpeggia un campanilismo imbarazzante intorno a questa svolta decisiva, basti ricordare che in un documento redatto dallo stesso assessorato di Venturi e a noi pervenuto il 24 luglio scorso denominato "Premialità della direttiva", tra le 11 Asi del territorio siciliano venivano erogati all'Asi di Caltanissetta, suolo caro a Venturi, 642.357,21 euro mentre l'ammontare per le altre 10 era di zero euro». (GN)

«ATTACCO AL TERRITORIO». Accuse del vicepresidente Antimafia Granata

Rastrellano sabbia dai fondali

Il "casus" esplose già a giugno, in piena tempesta elettorale quando cominciò a girare voce che una società bolognese, l'Arenaria, avrebbe prelevato sabbia dai fondali del Mare Nostrum per il ripascimento delle spiagge del "lontano" Nord. A rassicurare la mariniera scoglittiese, e, a onor di cronaca, anche l'esponente di Sicilia Vera, Davide Privitelli, primo ad avere fatto scattare l'allarme mediatico, furono sia la società bolognese sia la Provincia di Ragusa spiegando che semmai sabbia fosse stata prelevata dai fondali della costa iblea, sarebbe, prima di tutto, stata utilizzata per il ripascimento delle spiagge nostrane e per contrastare i fenomeni erosivi della costa, e inoltre, in quanto l'Arenaria, società specializzata nell'escavazione dei fondali marini, non era il caso di preoccuparsi per gli effetti ambientali sia per eventuali danni recati alla flora che alla fauna marina.

Dopo le rassicurazioni, poi il silenzio. Spezzato solamente adesso dalla presa di posizione po-

litica del parlamentare del Fli e vice presidente della Commissione Antimafia, Fabio Granata, che con un'interrogazione rivolta al ministro dell'Ambiente, "chiede di bloccare qualsiasi autorizzazione a imprese sulla concreta possibilità di prelevare sabbia dai fondali iblei". "Si stanno per realizzare delle vere e proprie cave sottomarine, i rischi ambientali di deturpamento- commenta Granata- che ne conseguono, oltre a quelli ittici, di portata economica, denotano la scarsa considerazione che alcuni dirigenti politici locali hanno del proprio territorio, di difesa e di tutela della nostra più grande eredità immateriale"

Convinto dell'identità, anche del Mare Nostrum, patrimonio dell'umanità quanto quelli stessi monumenti architettonici e artistici tutelati dall'egida dell'Unesco, il vice presidente dell'Antimafia, è certo che si possa estendere anche ai fondali marini gli stessi vincoli del piano paesistico regionale ed in particolare ibleo. "Questi attacchi al territorio- prosegue Granata- vanno

immediatamente bloccati poiché in assoluto contrasto con il modello di sviluppo previsto dal Distretto turistico e con il piano paesaggistico regionale. Tali movimentazioni di sabbia e fanghiglia avrebbero solo effetti negativi sulle risorse ambientali e ittiche del mare ibleo, sulla sua mariniera. Una simile azione renderebbe assolutamente incompatibile il progetto di ricerca con l'idea di sviluppo che quel territorio in piena autonomia si è dato, aprendo un vulnus difficilmente sanabile in caso di concessione delle autorizzazioni".

Dopo la battaglia agli appetiti delle multinazionali assettate di petroldollari e di idrocarburi da "cacciare" nella terra del Barocco, Granata si prepara a una altra "barricata". "Ogni comportamento- conclude il parlamentare- differente equivarrebbe a una imperdonabile distrazione rispetto a un tentativo di violentare un territorio senza eguali in Sicilia per attrazione turistica e naturalistica".

D. C.

Schiuma in mare? Scarti irrigui

Ambiente. Riunione dopo i rilievi di Goletta Verde: solleciti al Consorzio

ALESSIA CATAUDELLA

SCICLI. Si è tenuta ieri mattina presso l'assessorato provinciale territorio e ambiente una conferenza di servizio indetta dall'assessore Salvo Mallia, dietro richiesta del sindaco di Scicli. La denuncia di Goletta Verde sulle condizioni del mare alla foce del fiume Ippari e del torrente Modica-Scicli che sbocca in contrada Arizza, ha spinto gli enti coinvolti ad organizzare prontamente l'incontro. Presenti, oltre al sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, l'assessore all'ambiente del Comune di Modica Giovanni Spadaro, un funzionario del Comune di Pozzallo, la dott.ssa Pavia dell'Asp 7 e la dott.ssa Lucia Antoci, responsabile provinciale Arpa.

Da alcuni rilievi condotti da Goletta Verde in prossimità della foce dei due corsi d'acqua, Ippari e Modica-Scicli, è emerso uno stato di criticità. Alle ispezioni di Goletta Verde si sono unite le tante segnalazioni pervenute all'Arpa di privati cittadini circa la presenza di schiuma, alghe e altre forme di inquinamento presunto. Molti i casi di allarme tra i bagnanti preoccupati per la presenza della schiuma biancastra in mare. Le analisi biologiche e batteriologiche in molti casi non hanno confermato la sensazione visiva di inquinamento. Infatti i campionamenti effettuati dall'Asp e resi noti dal Ministero dell'Ambiente confermano che il mare in provincia di Ragusa è pulito. I valori alterati riscontrati in tali fiumi e torrenti sono causati dai

prodotti usati in agricoltura riversati indiscriminatamente e conferiti con noncuranza lungo i canali irrigui del Consorzio di Bonifica.

E' emerso infatti, che proprio nei siti in cui sboccano a mare i canali del Consorzio si verificano valori al di sopra della soglia di attenzione. Preso atto di ciò, il tavolo di confronto ha ritenuto all'unanimità che il Consorzio sarà reso partecipe dell'esigenza di un maggiore controllo sulle condotte di alcuni fruitori di questi canali. L'Arpa si è resa disponibile per effettuare tempestivamente i controlli, chiedendo di disporre di mezzi in grado di permettere ai tecnici di raggiungere rapidamente il tratto di mare attenzionato. Mallia ha assicurato che metterà a disposizione dell'Arpa i propri mezzi.

MARINA DI RAGUSA
Pedane
in spiaggia
consegna Ap
al Comune

Consegnate, dalla Provincia regionale di Ragusa al Comune capoluogo, le pedane per favorire l'accesso alle spiagge della frazione rivierasca del capoluogo. A darne notizia il consigliere provinciale Giovanni Mallia e il consigliere Comunale Daniela Virgadavola che si sono attivati per accelerare l'iter di consegna e garantire all'utenza un adeguato servizio.

«Siamo soddisfatti – affermano i consiglieri – della tempestività con cui l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia e l'assessore all'Ambiente del Comune di Ragusa, Mario Addario, sono intervenuti. Questo conferma l'interesse fattivo di entrambe le amministrazioni per il nostro territorio. Anche piccoli interventi di questo genere infatti contribuiscono a migliorare i servizi che spettano di diritto ai cittadini. Siamo certi che la fattiva collaborazione tra enti, mostrata in questa occasione, sarà anche in futuro il punto di forza per raggiungere obiettivi più importanti». Obiettivi che non possono prescindere, ad esempio, da una buona azione di disinfestazione sull'intero territorio della frazione considerato che sono sempre più numerose le lamentele di chi si trova costretto a fare i conti con un numero incredibile di zanzare.

FRIGINTINI

Abbate: «I cigli stradali vanno ripuliti»

v.r.) "Nel frigintinese non è stato effettuato alcun intervento di pulizia dei cigli stradali". La denuncia è del consigliere provinciale, Ignazio Abbate, che torna a sollecitare il sindaco e l'assessore alle Politiche ambientali ad un intervento celere. "Voglio ricordare - spiega - gli impegni presi con il sottoscritto e con i residenti".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Aeroporto: tutto pronto»

Comiso. L'Enac ha certificato l'agibilità dello scalo. Il sindaco Alfano si augura l'apertura entro l'anno

COMISO. "L'aeroporto di Comiso potrà iniziare l'attività entro quest'anno. È tutto pronto perché avvenga e ci opporremo con tutte le nostre forze contro coloro che, eventualmente, vorrebbero dilazionare all'anno prossimo lo start up dell'infrastruttura". A dirlo è stato il sindaco Giuseppe Alfano, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa servita a fare il punto della situazione.

Il dato più rilevante è che l'Enac ha dato il via libera alla certificazione di agibilità dell'aeroporto esitando positivamente sia il certificato riguardante l'area air side e sia quello concernente l'area land side. Nella comunicazione inviata al sindaco Alfano si precisa che l'Enac ha accelerato l'iter del rilascio del certificato di agibilità ai fini di una consegna anticipata dell'infrastruttura alla società di gestione, cioè a Soaco Spa. Ciò implica che l'aeroporto potrà essere utilizzato anche a prescindere del collaudo tecnico e amministrativo finale previsto dal 14 al 16 settembre prossimo.

Alfano, nel frattempo, ha già inviato una nota a Soaco Spa dove comunica che il Comune è in grado di consegnare l'aeroporto già entro domenica. Il sindaco ha poi chiarito alcuni punti controversi, compresa l'arcinota firma del ministro Tremonti. Il sindaco ritiene che con il finanziamento assicurato dalla Regione di 4,5 milioni per pagare il servizio dei controllori di volo l'ostacolo sia superato e quindi si augura che l'aeroporto di Comiso possa entrare in at-

tività entro quest'anno". "Siamo finalmente giunti - ha concluso - alla fase finale di questa vicenda; il mio ringraziamento va a quanti hanno appoggiato, affiancato e supportato le iniziative affinché si giungesse a soluzione".

Nei prossimi giorni, dopo riunioni previste a Palermo presso la Regione e a Roma presso i vertici dell'Enac, si potrà avere un quadro più preciso della situazione.

A. L.

«MAGLIOCCO». Alfano: lo scalo va avviato, per la copertura delle spese vive non c'è alcun problema

Aeroporto Comiso, c'è l'agibilità «Soaco ora assuma la gestione»

Conferenza del primo cittadino che ha fatto il punto sull'iter amministrativo. Stamane sarà a Palermo, domani a Roma, per definire il procedimento.

Peppe Croce
COMISO

●●● Il sindaco Peppe Alfano, questa mattina, è a Palermo per fare il punto sull'iter che porterà all'apertura dell'aeroporto "Mogliocco". Domani, invece, volerà a Roma per definire gli ultimi dettagli con i tecnici del Ministero dei Trasporti e quelli dell'Interno. Ieri, però, ha voluto incontrare i giornalisti per chiarire alcuni punti che lui ritiene importanti per far chiarezza su questo lunghissimo percorso politico-amministrativo, che ancora non ha portato all'apertura dello scalo. Alfano, questa volta, ha spiegato che tutto è pronto e non ci sono più intoppi: la Soaco può, e deve, prendere in consegna l'aeroporto e iniziare a fare la sua parte. Il sindaco, infatti, ha spiegato che l'aerostazione ha finalmente i certificati di agibilità e per la copertura dei costi vivi di gestione non ci sono problemi. In data 19 luglio, infatti, il ministero dei Trasporti ha inviato al municipio casmeneo i due certificati di agibilità (uno per la

parte "land side" e uno per quella "air side") nei quali è prevista la possibilità di aprire subito l'aeroporto anche senza il collaudo. Collaudo che, tra l'altro, non è il collaudo statico bensì quello "tecnico amministrativo".

"I collaudi statici - ha spiega-

to Alfano - sono stati già tutti eseguiti man mano che venivano realizzate le opere e il collaudo tecnico amministrativo è solo una questione di carte", e si farà a settembre.

Anche l'altra questione spinosa, quella riguardante la copertu-

ra dei costi dei Vigili del Fuoco e dei servizi di assistenza al volo, per i quali ancora si aspetta la firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sarebbe superata: "Il Ministero dell'Interno, ha detto Alfano, ci ha inviato una nota con la quale spiega che tali costi sono a carico dello Stato. I pompieri saranno in tutto sessanta, 45 dei quali distaccati subito dal Comando di Ragusa. Anche i mezzi già ci sono, tranne uno che è in fase di acquisto". I costi del servizio di assistenza al volo, invece, possono essere coperti già subito con i 4,5 milioni di euro stanziati dalla Regione. Secondo Alfano, quindi, non manca nulla: si può aprire lo scalo entro quest'anno, ma solo se Soaco inizia a fare la sua parte: "Sono fiducioso che il presidente Rosario Dibennardo lavorerà speditamente all'apertura dello scalo e farà di tutto affinché non sia ulteriormente ritardata - ha detto Alfano - anche perché l'economia di questo territorio non può aspettare". Il sindaco si riferisce all'interesse mostrato da alcuni gruppi internazionali del turismo organizzato, che stanno vagliando l'ipotesi di organizzare voli charter per Comiso in modo da portare facilmente i turisti nei villaggi presenti sulla costa ragusana. (PCR)

Comiso Rilasciati i certificati di agibilità per lo scalo e la torre di controllo

L'aeroporto è in perfetta regola Ma nessuno sa quando decollerà

Vertice a Palermo per tentare di accorciare i tempi di apertura

Antonio Brancato
COMISO

L'aeroporto è agibile e può quindi da subito entrare in funzione. L'Enac ha rilasciato infatti al Comune i certificati di agibilità sia della parte land side (aerostazione) che della parte air side (torre di controllo, pista e piazzale di sosta degli aeromobili) dell'infrastruttura. Come dire che sin da oggi sarebbe permesso alle compagnie aeree di fare scalo a Comiso.

Ora la palla passa alla società di gestione, cui spetta il compito di rendere effettivamente operativo il "Magliocco". Questa, in soldoni, la più importante novità comunicata dal sindaco Giuseppe Alfano nella conferenza stampa di ieri mattina durante la quale il primo cittadino ha fatto il punto su ciò che è stato fatto e su ciò che c'è ancora da fare per aprire al traffico civile l'aeroporto degli Iblei. «Ho già sollecitato formalmente Soaco a prendere in consegna l'infrastruttura entro la fine di luglio - ha dichiarato Alfano - So che la società non è in grado di rispettare questo termine; mi auguro però che la consegna avvenga in ogni caso il mese entrante. Possiamo dire che l'amministrazione comunale ha fatto per intero la sua parte; ora tocca al gestore».

Alfano ha anche chiarito che il collaudo tecnico-amministrativo avverrà solo a metà settembre, ma ciò non inficia affatto l'immediata agibilità dell'aeroporto. Tutti gli altri problemi sono anch'essi in via di risoluzione. «Il ministero dell'Interno ci ha garantito - ha proseguito il sindaco - che entro tre settimane dalla nostra richiesta lo Stato sarà in grado di

garantire la presenza dei Vigili del fuoco all'interno del "Magliocco". Domani (oggi per chi legge, n.d.c.) ci sarà una riunione a Palermo, presente l'assessore Russo, con l'obiettivo di accorciare i tempi di apertura al traffico dell'aerostazione; mentre dopodomani prenderò parte a Roma a un altro incontro nella sede dell'Enac, cui parteciperanno anche l'amministratore delegato e il presidente di Soaco che deve ancora acquisire dalle autorità aeronautiche, e spero lo faccia in tempi più possibile brevi, la "patente" che l'abilità a assumere la gestione effettiva dell'aeroporto».

Il sindaco si è detto inoltre convinto che la mancata firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti non rappresenti più un ostacolo: «I quattro milioni e

mezzo messi a disposizione della Regione sono più che sufficienti per coprire i costi del servizio di assistenza al volo nella fase di avvio. Il nostro aeroporto è stato però inserito nel piano del trasporto aereo nazionale, di conseguenza lo Stato dovrà successivamente garantirvi la presenza gratuita degli uomini radar, come peraltro avviene negli altri aeroporti d'Italia».

Il primo cittadino ha poi confermato che sarà il Comune a disporre dei quattro milioni e mezzo stanziati dall'Ars per l'aeroporto. «Il presidente Lombardo mi ha garantito che potremo impiegare i fondi sia per pagare gli uomini radar che per invogliare le compagnie aeree a operare su Comiso. Penso che nell'anno in corso potrebbero già atterrare al "Ma-

gliocco" alcuni voli charter, tanto che su suggerimento di diversi tour operator abbiamo già stampato dei depliant pubblicitari. Mettere in funzione subito l'aeroporto è il miglior modo per invogliare le grandi compagnie a includere Comiso fra le loro destinazioni nel 2012».

Per l'occasione Alfano si è anche tolto qualche sassolino dalla scarpa, accusando l'ex sindaco Pippo Digiacocone di avere utilizzato quasi tutti i soldi ricavati dalla vendita delle azioni della Soaco per pagare i debiti del Comune anziché reinvestirli nell'aeroporto, cosa che avrebbe ritardato di otto mesi almeno la conclusione dei lavori e costretto l'amministrazione in carica a contrarre un mutuo di tre milioni di euro per completare l'opera. ◀

Tarsu: Fli e Adiconsum non ci stanno «Per quale motivo serve pagare di più?»

«Il servizio peggiora: scarsa pulizia e mezzi in centro storico nelle ore di punta»

MICHELE BARBAGALLO

L'aumento della Tarsu approvato di recente dal Consiglio comunale, scatenò le proteste. Il presidente provinciale Adiconsum, Gianni Cerruto, ribadisce che all'aumento deve necessariamente corrispondere il miglioramento del servizio. Cosa che non sarebbe avvenuta, spiega Cerruto che aggiunge: «Prendiamo atto che la tassa aumenta ma prendiamo atto che il servizio di igiene ambientale lascia molto a desiderare. Infatti sono molti gli utenti che lamentano l'inefficienza della ditta appaltatrice, anche per il periodo di maggiore affollamento a Marina di Ragusa. Già qualche difficoltà iniziale si era avuta per la raccolta differenziata, la quale è partita con una informazione inefficiente ed inefficace. Ad esempio i cittadini, qualcuno in malafede, dobbiamo ammetterlo, non sono bene informati sullo smaltimento dei rifiuti speciali, come tv, materassi, frigoriferi e lasciano tali rifiuti vicino ai cassonetti dando un'immagine non molto decorosa della città. Forse un'informazione più attenta e capillare si potrebbe creare con una comunicazione da recapitare all'utente unitamente alla bolletta o con dei cartelli dove viene specificato nei dettagli le modalità di smaltimento ed i siti di raccolta in tutto il territorio comunale».

Ma c'è di più. «La scarsa pulizia dei cassonetti e di contro abbiamo una raccolta rifiuti anche nelle ore di maggiore traffico nei due centri, Ragusa e Marina, con disagi ai cittadini. Gli aumenti, necessari anche a seguito dei sempre più frequenti tagli a carico dei Comuni, non possono

ricadere sul cittadino consumatore che viene sempre di più caricato di oneri affinché l'Amministrazione possa garantire i servizi essenziali».

E sulla vicenda interviene anche il rappresentante di Futuro e Libertà, partito che prima delle elezioni po-

teva contare sull'assessore al Bilancio. A parlare, duramente, è Enzo Pelligra: «Anche noi di Fli facciamo parte della schiera di coloro che si sono battuti per la rielezione di Nello Dipasquale a sindaco di Ragusa e non abbiamo avuto remore, per far

ciò, nel contrastare indirizzi che arrivavano dall'alto del nostro partito e che, inizialmente, indicavano direzioni completamente differenti. Ecco perché, adesso, a maggior ragione, ci sentiamo legittimati a chiedere al primo cittadino del capoluogo ibleo di coinvolgerci in maniera piena nelle scelte che si faranno. Non possiamo rischiare di penalizzare ulteriormente la nostra collettività».

Pelligra chiede di capire: «Sappiamo quanto le strategie di Dipasquale siano orientate ad esaltare la valenza del nostro territorio. Chiediamo maggiore attenzione sul fronte della raccolta dei rifiuti per la quale si è registrato, e vorremmo comprendere le ragioni, un incremento dei costi. Siamo disponibili ad esaminare con la dovuta accortezza questa problematica».

IL CASO. La richiesta da parte del partito di maggioranza Futuro e libertà ma anche dall'associazione Adiconsum

Sì al rincaro della tassa sui rifiuti «Ma solo se migliorano i servizi»

Enzo Pelligra di Futuro e Libertà "interroga" il sindaco, alla luce del previsto aumento dei dieci per cento nella Tarsu. Molti gli utenti che lamentano l'inefficienza della ditta appaltatrice.

Davide Bocchieri

●●● Aumentare le tasse per la nettezza urbana? Sì, ma occorre almeno capire il perché. Una richiesta che non viene dall'opposizione, ma da un gruppo che ha sostenuto il sindaco Dipasquale nella recente competizione elettorale, andando contro le indicazioni del partito a livello nazionale. È Enzo Pelligra di Futuro e Libertà ad "interrogare" il sindaco, alla luce del previsto aumento del dieci per cento nella Tarsu.

«Anche noi di Fli - chiarisce Pelligra - facciamo parte della schiera di coloro che si sono battuti per la rielezione di Nello Dipasquale a sindaco di Ragusa e non abbiamo

avuto remore, per far ciò, nel contrastare indirizzi che arrivavano dall'alto del nostro partito e che, inizialmente, indicavano direzioni completamente differenti. Ecco perché, adesso, a maggior ragione, ci sentiamo legittimati a chiedere al primo cittadino del capoluogo ibleo di coinvolgerci in maniera piena nelle scelte che si faranno. Non possiamo rischiare di penalizzare ulteriormente la nostra collettività. Noi chiediamo maggiore attenzione sul fronte della raccolta dei rifiuti per la quale si è registrato, e vorremmo comprendere le ragioni, un incremento dei costi. Siamo disponibili ad esaminare con la dovuta accortezza questa problematica perché da essa dipendono le sorti future del rilancio definitivo della nostra città. Vorremmo, inoltre, capire se e quali somme il Comune deve ricevere dalla ditta che gestisce il servizio in questione. Insomma, ci sono molti spunti che possono costituire oggetto di

riflessione e per i quali siamo pronti, come Fli, a fornire, sino in fondo, il nostro contributo. È possibile pagare di più, i cittadini possono essere anche disponibili a farlo. A

patto - conclude Pelligra - che se ne comprendano le ragioni. Ecco, capire per poter pagare. Chiediamo solo questo al sindaco di Ragusa». Anche per l'Adiconsum è possi-

bile un aumento dei costi per il cittadino, ma a patto che ci sia un miglioramento dei servizi. «Ancora una volta - spiega il presidente Gianni Cerruto - i cittadini consumatori si vedono aumentare il costo di un servizio, e ancora una volta dobbiamo prendere atto che detto servizio lascia molto a desiderare; infatti sono



SOTTO ACCUSA PURE L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

molti gli utenti che lamentano l'inefficienza della ditta appaltatrice, in particolare, visto il periodo di maggiore affollamento, a Marina di Ragusa». Adiconsum parla anche delle difficoltà «per la raccolta differenziata, la quale è partita con una informazione inefficiente ed inefficace».

(*DABO*)

ISPETTORATO. Accertato il rapporto di lavoro subordinato per 22 casi

Diffidato consorzio universitario

●●● Dal primo agosto 2006 al 31 luglio 2007 non c'è stato un rapporto di lavoro a progetto, ma un rapporto di lavoro subordinato. È l'esito dell'accertamento dell'ispettorato del lavoro che ha diffidato il Consorzio universitario a corrispondere le differenze, tra quanto percepito e quanto spettante secondo quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro applicato, entro il termine di 5 giorni agli

ex lavoratori interessati. Le querelle tra il Consorzio ed i 22 lavoratori che non hanno firmato il contratto a tempo indeterminato continua.

Intanto appena l'Ispettorato del lavoro ha notificato il provvedimento il Consiglio di amministrazione ha incaricato il proprio legale di opporsi al provvedimento.

In ogni caso l'Ispettorato del lavoro ha accertato che i lavoratori hanno avuto un

rapporto di lavoro subordinato perché hanno avuto: «un assoggettamento al potere disciplinare del Consorzio, apposizione della firma di presenza attestante l'inizio e la fine della prestazione lavorativa su apposito foglio predisposto dal Consorzio, obbligo di giustificare le assenze di qualsiasi natura, corrispondenza da parte del Consorzio di un importo fisso mensile».

(*GN*)

VICINO A MINARDO

Pdl, Mavilla coordinatore Convergenza tra le correnti

*** Federico Mavilla è stato indicato quale coordinatore cittadino del Popolo della Libertà. Il partito che ha nell'onorevole Nino Minardo il suo principale leader, sta stringendo i tempi per la scelta del nuovo coordinatore dopo le disposizioni giunte da Angelino Alfano nelle segreterie provinciali di scegliere entro pochi giorni i coordinatori locali.

Mavilla, già assessore alle Politiche Ambientali, vicino al vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, potrebbe guidare il partito azzurro verso la stagione politica che porterà alle elezioni provinciali del 2012 e, successivamente, alle Amministrative di Modica. Federico Mavilla, medico, si è preso qualche giorno per decidere ma all'interno del Pdl molti sperano in una risposta positiva giacchè, ben visto dalle diverse componenti, è molto stimato. Si erano fatte tante ipotesi e tra queste quella di Michele D'Urso ma questo avrebbe comportato per l'interessato una scelta: rimanere in carica al consiglio comunale o dimettersi. (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo uno scontro tra il democratico Cracolici e il presidente dell'Ars Cascio Asi, approvati altri nove articoli

Michele Cimino
PALERMO

Altro passo in avanti della legge che abroga le 11 Asi siciliane e 930 incarichi di sottogoverno a queste collegate, ma solo dopo un duro scontro verbale tra il capogruppo del Pd Antonello Cracolici e il presidente dell'Ars Francesco Cascio.

«In aula non esistono più regole, non si rispetta più il regolamento e l'opposizione vuole ridiscutere persino gli articoli già votati», ha infatti urlato dalla tribuna Cracolici, interrompendo una lunga serie di interventi dei deputati dell'opposizione, volti a ritardare la votazione sull'art. 13 e a ottenere, per l'ennesima volta il rinvio in commissione del provvedimento che dovrebbe rivoluzionare il sistema industriale siciliano, eliminando i pesanti condizionamenti clientelari.

In apertura di dibattito sull'art. 13, subito dopo che da parte dell'opposizione era stato chiesto il voto segreto su quell'articolo, infatti, il vice presidente vicario Santi Formica aveva chiesto la parola per criticare le disposizioni contenute nell'articolo, da votare e invitare maggioranza e governo a rinviare il provvedimento in commissione per concordare

un disegno di legge unitario. Analoga richiesta è stata avanzata subito dopo dal capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, con l'aggiunta che a settembre, oltre che del disegno di legge in discussione, l'opposizione avrebbe facilitato l'esame degli altri provvedimenti urgenti, a partire dai disegni di legge inizialmente inseriti nella finanziaria regionale e poi estrapolati per superare l'ostruzionismo di Pdl, Pid e Fds. Sulla stessa linea il capogruppo di Fds Titti Bufardeci, il presidente della commissione Ambiente

e territorio Fabio Mancuso, il presidente della commissione Attività produttive Salvo Caputo e il capogruppo del Pic Rudy Maira.

E' stato a questo punto, dopo che da oltre un'ora si protravano gli interventi delle opposizioni, che Cracolici ha puntato il dito accusatore contro Cascio, accusandolo di bloccare i lavori d'aula. «Lei presidente - ha detto infatti Cracolici rivolto a Cascio - è responsabile della paralisi di oggi». E Cascio, di rimando, con voce alterata per l'accusa: «Quale articolo del re-

golamento sarebbe stato violato?». «È stata chiesta una votazione segreta - ha subito spiegato Cracolici - e non solo non è stata ancora indetta, ma non si è ancora provveduto neppure a verificare se la richiesta era sostenuta da almeno nove deputati come dispone il regolamento. Questa - ha aggiunto - non è attività parlamentare. Questa è la morte della democrazia». Immediata, a questo punto, la scampanellata del presidente e l'annuncio che la seduta era sospesa.

«Nessuna offesa personale al presidente - ha chiarito Cracolici incontrando i giornalisti - ma è necessario garantire la certezza dei lavori d'Aula».

Alla ripresa, rasserrenati gli animi, seppur con lentezza per i continui interventi e le richieste di verifica del numero legale, sono stati approvati altri nove articoli. Nella seduta di martedì prossimo, quando l'Ars tornerà a riunirsi, ne restano da esaminare altri 17. Prima che si avviasse il dibattito sulle Asi, l'Ars ha approvato il ddl che ridefinisce i confini dei comuni di Termini Imerese, Trabia, Marone e Godrano. Inoltre, il presidente dell'Ars Cascio ha commemorato gli ex deputati Calogero Gueli e Andrea Zangara, deceduti nei giorni scorsi. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Bicamerale per il federalismo ha varato l'ultimo decreto attuativo. Il testo oggi in cdm

Regioni, chi scialacqua va a casa

Rimozione e incandidabilità per 10 anni in caso di dissesto

DI FRANCESCO CERISANO

Scatta la sanzione della rimozione e dell'incandidabilità per 10 anni nei confronti dell'amministratore (governatore, sindaco, presidente di provincia) che porta l'ente locale al dissesto. Responsabilità che viene estesa a tutti gli organi amministrativi, come enti e strutture sanitarie. Lo prevede il decreto su premi e sanzioni, su cui la commissione La Loggia ha approvato ieri il parere (con il voto favorevole di Pdl, Lega e Idv e l'astensione di Pd e Terzo Polo) e che sarà oggi all'esame definitivo del consiglio dei ministri. Il decreto, che completa l'attuazione del federalismo, introduce anche il principio dei costi e dei fabbisogni standard per i ministeri con la possibilità che i ministri, laddove non rispettino l'equilibrio dei conti, possano essere soggetti a sanzioni fino alla sfiducia individuale. Per garantire trasparenza nella gestione amministrativa i governatori saranno tenuti, novanta giorni prima della scadenza della legislatura, a redigere una relazione di fine mandato in cui andranno evidenziate le azioni intraprese per contenere la spesa sanitaria e la situazione economico-finanziaria dell'ente.

Il grave dissesto finanziario scatterà quando il commissario ad acta non abbia adempito al piano di rientro e il mancato raggiungimento degli obiettivi di risanamento abbiano portato la regione ad aumentare l'addizionale Irpef.

La condizione di dissesto finanziario sarà considerata «grave violazione di legge» e ai sensi dell'art. 126 della Costituzione scatta l'automatizzata rimozione del governatore da parte del consiglio dei ministri. Prima di essere mandato a casa (senza peraltro potersi ricandidare per dieci anni) il presidente regionale avrà però tutte le garanzie di difesa del caso. Perché le contestazioni mosse a suo carico dovranno innanzitutto essere certificate e a lui politicamente attribuite dalla Corte dei conti. Poi ci sarà il parere della commissione parlamentare per le questioni regionali che dovrà esprimersi con la maggioranza di due terzi. E solo allora il decreto di rimozione arriverà sul tavolo del consiglio dei ministri che comunque dovrà

La Loggia: ai governatori tutte le garanzie di contraddittorio

«Le regioni stiano tranquille. Pensino ad amministrare bene, a tagliare gli sprechi, le consulenze, le autoblu, a garantire i servizi ai cittadini e non avranno nulla da temere dal federalismo». Enrico La Loggia, presidente della commissione bicamerale e relatore del decreto sui premi e sanzioni, risponde così alle critiche delle regioni che avevano giudicato «incostituzionale» il provvedimento. E lancia un messaggio rassicurante ai governatori che si sentono minacciati dalla spada di Damocle della rimozione e dell'incandidabilità per dieci anni in caso di dissesto. «Ci saranno le opportune garanzie di contraddittorio, innanzitutto davanti alla Corte dei conti e poi in parlamento e in consiglio dei ministri, fino ad arrivare alla Consulta», spiega. «Anche se», precisa a ItaliaOggi, «non va dimenticato che il dissesto finanziario costituisce una grave violazione di legge e come tale va sanzionato».

Domanda. Presidente, l'iter del decreto sembrava essersi improvvisamente complicato dopo le barricate alzate dalle regioni. Eppure, nonostante il no dei governatori, è arrivato il voto favorevole della commissione con l'astensione di Pd e Terzo Polo e il sì dell'Idv. Come ha fatto a raccogliere questo consenso attorno a un testo difficile da digerire per gli enti locali?

Risposta. Il merito è del grande lavoro fatto in commissione in piena sintonia col relatore di minoranza Antonio Misiani (Pd). Rispetto al testo originario, il decreto è stato opportunamente rivisto e migliorato. E la cosa mi riempie di orgoglio perché lo ritengo fondamentale per tutta l'architettura del federalismo. Si tratta infatti di una norma di chiusura perché anche le regole migliori (e noi col federalismo ne abbiamo introdotte tante) necessitano di sanzioni e, ovviamente, di premi per chi le rispetta. Altrimenti diventano lettera morta. La responsabilità politica di governatori, sindaci e presi-

enti di provincia, assieme all'obbligo di redigere la relazione di fine mandato e all'armonizzazione dei bilanci pubblici (martedì scorso il decreto che la istituisce, digi n.118/2011, anch'esso attuativo del federalismo fiscale, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale ndr) sottoporrà la classe politica locale al giudizio degli elettori. E' l'essenza del federalismo fiscale che chiama tutti a fare la propria parte. A vantaggio dei cittadini che potranno controllare come vengono spesi i loro soldi.

D. Le regioni con i bilanci della sanità in rosso diventeranno solo un brutto ricordo del passato?

R. Le regioni sono chiamate a una maggiore responsabilità sul modo in cui spendono i soldi. Dal 2006 al 2010 la spesa per beni e servizi della sanità è aumentata del 30%. Ma credo che nessuno possa dire che la qualità della sanità italiana sia migliorata proporzionalmente all'aumento dei costi. E allora? Porre un freno era essenziale.

D. I governatori però lamentano un'invasione di campo contraria alla Costituzione. Alla rimozione d'ufficio (art.126 Cost.), dicono, avrebbero preferito che il governo si attivasse solo con poteri sostitutivi in caso di inerzia delle regioni.

R. A queste critiche rispondo che

l'art.126 della Costituzione prevede lo scioglimento del consiglio regionale e la rimozione del presidente della giunta che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. E non vi è dubbio che il dissesto finanziario rappresenti una grave violazione di legge. Il decreto definisce puntualmente i requisiti per la dichiarazione di dissesto in modo che non possano esserci dubbi sulla legittimità dell'intervento del governo.

A quel punto partirà la procedura di rimozione che darà al governatore tutte le garanzie del caso.

D. Quali?

R. Per prima cosa la Corte dei conti dovrà accertare la presenza delle condizioni di dissesto e attribuirne la responsabilità politica alla gestione del governatore messo sotto accusa. Poi ci sarà il parere della commissione parlamentare per le questioni regionali che a maggioranza di due terzi dovrà esprimersi sulla rimozione. Solo allora il consiglio dei ministri potrà adottare il decreto di rimozione non senza aver ascoltato il presidente regionale in contraddittorio. E non bisogna dimenticare che in ogni caso il governatore potrà impugnare la decisione del cdm davanti alla Consulta.

D. Anche per le amministrazioni centrali dello stato ci sarà un giro di vite? Gli enti locali hanno lamentato una disparità di trattamento sul punto.

R. Certo, anche il governo, i ministeri e in generale tutta la pubblica amministrazione centrale dovranno abbandonare la spesa storica e convergere verso i fabbisogni standard. L'esecutivo dovrà riferire sul punto alle camere e i ministri che deliberatamente sfioreranno il budget potranno essere sfiduciati.

D. Con l'approvazione di questo decreto si completa (diga correttivi a parte) l'attuazione del federalismo. Qual è la sua opinione da uomo del Sud?

R. Sono felice di aver seguito passo dopo passo la gestazione degli otto decreti in Bicamerale. Il Sud non abbia paura, dal federalismo può solo guadagnarci. A condizione che si affidi a buoni amministratori.

Francesco Cerisano



Enrico La Loggia

ascoltare il governatore messo sotto accusa garantendogli il contraddittorio.

Logico che dalle regioni sia arrivata una levata di scudi contro quello che hanno definito senza mezze misure un decreto «incostituzionale». Negativo anche il giudizio dell'Anci secondo cui «il vero problema per la piena attuazione del federalismo fiscale resta il patto di stabilità che impedisce ai comuni di agire con quell'autono-

mia che proprio il federalismo afferma con forza». E anche le province hanno espresso «perplexità» per un provvedimento che «sembra più contenere un giudizio politico che di merito in un momento in cui servirebbe una maggiore collaborazione del governo con gli enti locali».

Arrivano i fondi ai comuni. Intanto, come anticipato da ItaliaOggi il 20/7/2011, il Viminale ha mantenuto la promessa di erogare in tempi rapidi ai comuni la prima tranche di risorse portate in dote dal federalismo. Dopo la certificazione della Corte dei conti sui decreti del Mef che ha costituito due appositi capitoli di spesa nel bilancio del Mininterio, il sottosegretario Michelino Davico ha ufficializzato il pagamento ai comuni di 4,283 miliardi di euro che vanno ad aggiungersi ai 2,650 miliardi pagati a marzo a titolo di acconto. Comple-

tivamente, il Viminale ha così pagato i 2/3 delle spettanze 2011, mentre la restante quota sarà pagata entro il mese di novembre. In particolare, sono stati attribuiti ai comuni 1.917 milioni a titolo di compartecipazione al gettito dell'Iva e 2.366 milioni a valere sul fondo sperimentale di risquilibrio. Il dettaglio dei pagamenti effettuati è visualizzabile sul sito internet del dipartimento finanza locale del ministero dell'interno.

Accordo fra le parti sociali sull'utilizzo delle nuove modalità dal 14 settembre

La malattia viaggia via sms

Comunicazione al datore anche tramite cellulare

Pagina a cura
di **DANIELE CIRIOLI**

Basterà un sms per avvisare l'azienda che si resta a casa perché malati. Infatti il dipendente potrà far ricorso ai moderni strumenti tecnologici, quali messaggini dei telefonini o e-mail, per comunicare al datore di lavoro il numero protocollo che identifica la certificazione telematica emessa dal medico. Lo prevedono due accordi sottoscritti da Confindustria (20 luglio) e da Confapi (26 luglio) con Cgil, Cisl e Uil per coordinare la vigente disciplina dei ccnl con le nuove regole sul rilascio dei certificati di malattia in via telematica, operative dal prossimo 14 settembre.

Certificati medici online. Il collegato lavoro (legge n. 183/2010) ha equiparato le regole del settore del lavoro privato a quelle del pubblico impiego per quanto riguarda la «trasmissione telematica dei certificati di malattia» (si tratta dell'estensione, al settore privato, dell'articolo 55-septies del dlgs n. 165/2001, il Tu pubblico impiego). In particolare, è

previsto che il certificato medico attestante l'assenza per malattia di un dipendente sia inviato, per via telematica, direttamente all'Inps dal medico o dalla struttura sanitaria pubblica che lo rilascia; una volta ricevuto il certificato, l'Inps lo invia, sempre per via telematica, al datore di lavoro. Queste regole sono state estese al settore privato con effetto dal 1° gennaio 2010; tuttavia la legge n. 183/2010 è entrata in vigore successivamente, ossia il 24 novembre, che rappresenta dunque la data a partire dalla quale deve ritenersi uniformato il regime legale su rilascio e trasmissione dei certificati medici, tra pubblico e privato. Successivamente, una

nota ministeriale ha previsto un regime transitorio per il solo settore privato consentendo ai datori di lavoro, durante i tre mesi successivi alla pubblicazione della circolare in gazzetta ufficiale (cioè fino al prossimo 13 settembre), la possibilità di richiedere ai propri lavoratori l'invio, secondo le tradizionali modalità, di una copia cartacea dell'attestazione di malattia rilasciata dal medico all'atto dell'invio telematico (raccomandata postale, per esempio, o consegna a mano).

Email ed sms. In vista dell'entrata in vigore (dal 14 settembre come detto), Confindustria, Confapi, Cgil, Cisl e Uil si sono preoccupati di coordinare le nuo-

Certificati on line

FINO AL 13 SETTEMBRE

Il lavoratore continua ad inviare all'azienda il certificato di malattia su carta con le modalità previste dai ccnl

DAL 14 SETTEMBRE

Dal 14 settembre il lavoratore non è più tenuto a consegnare all'azienda il certificato su carta. Se chiesto dall'azienda, il lavoratore deve comunicare il «numero identificativo» della certificazione telematica anche per sms o email

ve regole con la disciplina dei ccnl, mediante disposizioni specifiche che resteranno operative fino a quando non saranno stati i singoli ccnl ad armonizzare le nuove modalità. In pratica, fino al 13 settembre il lavoratore continua ad inviare il certificato di malattia cartaceo con le modalità previste da ciascuno ccnl. Dal 14 settembre il medico non potrà più rilasciare più al lavoratore il certificato di malattia in forma cartacea (è la novità principale del nuovo sistema), sostituito da un «numero identificativo» che il medico è obbligato a consegnare al lavoratore. I recenti accordi stabiliscono che il lavoratore è tenuto a comunicare questo numero alla propria azienda entro i termini fissati dai vigenti ccnl per l'invio della certificazione di malattia su carta (praticamente c'è lo scambio tra certificato e numero), potendo utilizzare i mezzi tecnologici quali, per esempio, email o sms. L'obbligo di comunicazione del numero identificativo scatta in presenza di espressa richiesta da parte dell'azienda; se manca, quindi, il lavoratore può astenersi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Accuse al ministro, Pdl in imbarazzo

Pd e Udc: spieghi dell'affitto in nero. Crosetto critico. Quagliariello: si pensi al Paese

ROMA — «Giulio Tremonti deve chiarire», intima l'opposizione, dal Pd all'Udc e all'Idv, dopo quanto ha rivelato sulla casa in affitto il suo ex consigliere Marco Milanese per il quale la Procura di Napoli ha chiesto l'arresto. Ma il ministro dell'Economia ha altre preoccupazioni che non sottostare alle ingiunzioni delle minoranze. Tremonti, fanno filtrare dal suo entourage, segue sì la vicenda ma ciò che lo assilla sono i conti pubblici, è lo spread sul debito pubblico che continua a salire e la Borsa italiana che ieri ha registrato un'ulteriore giornata nera. Il timore di Tremonti è che l'Italia finisca nuovamente nel mirino degli speculatori che stanno aspettando il momento giusto per tentare l'assalto. Insomma, l'opinione che circola negli ambienti a lui vicini è che le minoranze non si rendano conto del momento, di quanto sta avvenendo nel resto dell'Europa, e che tentino per puro calcolo tattico di aiutare la destabilizzazione.

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, è molto chiaro: «Non so se va preso per buono quello che dice Milanese, ma ora da Tremonti mi aspetto delle spiegazioni come tutti gli italiani». Ancora più preciso il deputato dell'Udc Pierluigi Martini che domanda: «È vero che il ministro dell'Economia, capo di Equitalia, pagava l'affitto in nero all'onorevole Milanese? Sembra incredibile, ma occorre

che Tremonti assuma una posizione pubblica, chiarendo o smentendo Milanese. Se tace acconsente e i cittadini onesti non potrebbero tollerarlo». Antonio Di Pietro, di fronte a questo caso che rischia di scuotere la maggioranza, invita le altre componenti delle minoranze a sottoscrivere «una mozione di sfiducia nei confronti di tutto il governo, non contro un singolo ministro: noi non abbiamo i nu-

meri perché servono 62 deputati per presentarne una. È una cosa su cui stiamo lavorando ogni giorno».

Anche altri esponenti della maggioranza che condividono le preoccupazioni di Tremonti si domandano se non ci si trovi dinanzi a un piano ordito sfruttando circostanze che obiettivamente dovevano essere chiarite subito, sin dalle prime notizie sull'inchiesta a carico di Milanese. Guido Crosetto, sottosegretario alla Difesa, è uno di questi: «Ha dato schiaffi a tutti e ora che si trova in difficoltà non è facile trovare qualcuno che si mostri solidale con lui». Anche perché, sottolinea Crosetto, «non ha compiuto quei passi che andavano fatti nei confronti di una figura che presentava zone di ombra». Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo al Senato, è più incline a condividere le preoccupazioni di Tremonti. «Il Paese — fa notare — ha davanti a sé problemi molto più seri. Chi pensa a rivincite è fuori del mondo». Ma c'è anche chi non riesce a capacitarsi. «Sono sbigottito — dice Osvaldo Napoli, vicecapogruppo del Pdl alla Camera — gli speculatori sono pronti a scatenarsi contro di noi...». Ufficiosamente, e con la garanzia dell'anonimato, altri si domandano accorati, dopo averlo visto a un convegno dell'Aspen, se il ministro non pensi alle dimissioni.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfano lascia, Palma guardasigilli Berlusconi: "Cambio nome al Pdl"

Bernini alle Politiche Comunitarie. "Essere pronti per il voto"

GIANLUCA LUZI

ROMA — Oggi giurano Francesco Nitto Palma alla Giustizia e Anna Maria Bernini alle Politiche comunitarie. Contestualmente l'ex Guardasigilli Alfano si è dimesso per dedicarsi alla guida del Pdl. A cui però Berlusconi vorrebbe cambiare nome perché Pdl non gli piace più e secondo gli esperti di marketing non "cattura" gli elettori. Con i nomi dell'ex sostituto procuratore e della parlamentare bolognese e volto tv emergente del Pdl si completa la squadra di governo che era rimasta sguarnita quando Andrea Ronchi aveva lasciato il governo per seguire Fini. Anche una volta rientrato nel Pdl Ronchi aveva rifiutato di tornare al governo. «Adesso avanti fino al 2013», ha commentato il premier totalmente incurante non solo della richiesta di «discontinuità» che gli arriva da tutte le parti sociali unite in una dichiarazione comune, ma anche delle inchieste giudiziarie che stanno facendo franare la compattezza della maggioranza e della fragile tregua con la Lega. Berlusconi prova a minimizzare: «Con Umberto tutto tranquillo, chi ci ammazza a noi...».

Il capo della Lega, però, ammette Berlusconi «ha qualche problema. Ma sono convinto che risolverà tutto. La Lega è lui e lui è la Lega». Alle diciassette

"Vogliono togliermi i guadagni di una vita": così il premier sulla sentenza per il lodo Mondadori

Berlusconi è arrivato al Quirinale. Nel colloquio di mezz'ora con il capo dello Stato, formale al limite della freddezza, solo un accenno alla lettera che Napolitano ha inviato a Berlusconi per esprimere i rilievi e le preoccupazioni per il decentramento di alcuni ministeri a Monza. È probabile che Berlusconi ne parli oggi in consiglio dei ministri. Ma è durante l'incontro a pranzo con i Governatori del Pdl che il Cavaliere si è lasciato andare a un nuovo sfogo contro la sentenza sul lodo Mondadori. Tra processi, parcelle e risarcimento, si è lamentato Berlusconi, «mi vogliono togliere i guadagni di una vita». E il presidente del consiglio è convinto che lo aspettano altre azioni giudiziarie nei suoi confronti.

Il primo problema che si trova di fronte il nuovo Guardasigilli è la battaglia che si sta combattendo in Senato dove il Pd sta tentando di stoppare il «processo lungo», cioè quel provvedimento che vorrebbe consentire alla difesa nei processi di presentare un numero infinito di testi: in pratica un modo per salvare Berlusconi dai processi che lo riguardano. Il Pd, che ieri si è visto respingere undici pregiudiziali di incostituzionalità, ha chiesto che il nuovo responsabile della Giustizia «sia presente in aula per partecipare alla discussione e conoscere la sua opinione sul provvedimento». E i radicali chiedono al ministro una apertura di dialogo partecipando al convegno che organizzano al

Senato.

Il vicepresidente del Csm Vietti, spesso coinvolto da Berlusconi nei suoi attacchi alla magistratura, ha mandato a Nitto Palma i rallegramenti e gli auguri di buon lavoro «ispirato al principio di leale collaborazione tra le istituzioni, affinché politica e magistratura, ciascuna entro gli ambiti delinea dalla Costituzione, possano collaborare nell'interesse dei cittadini». Molto critico l'Idv di Di Pietro. Per il capogruppo alla Camera Donadi «il centrodestra continua a percorrere la solita strada. Con lui o con Alfano non cambia nulla a via Arenula».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palma nuovo Guardasigilli La Bernini alle Politiche Ue

«Processo lungo» prima grana del neoministro. Il Pd: lo fermi

ROMA — Da pubblico ministero a ministro della Giustizia, per sostituire l'avvocato Angelino Alfano. Nitto Francesco Palma — che giurerà oggi pomeriggio al Quirinale — è il nuovo Guardasigilli: il decreto di nomina è stato firmato dal capo dello Stato che ha dato il via libera anche alla nomina di Anna Maria Bernini (Pdl) a ministro senza portafoglio (Politiche comunitarie).

Con la formalizzazione dei nomi dei due ministri da parte del presidente del Consiglio — che ieri si è recato al Quirinale — si chiude la fase aperta dalla

nomina di Angelino Alfano a segretario del Pdl. Dal primo giugno, erano circolati molti nomi per la poltrona di via Arenula: Brunetta, Nordio, La Loggia, Lupi, Bruno, la stessa Bernini. Ma alla fine si è imposto il nome del senatore Palma.

Quello che anche i suoi detrattori riconoscono all'ex pm di Roma, infatti, è la profonda conoscenza del ministero della Giustizia (dove è stato vicecapo di gabinetto con Alfredo Biondi) e dei meccanismi che regolano gli uffici giudiziari. Il neoministro ha dunque un profilo articolato: siciliano, 61 an-

ni; parlamentare dal 2001 di Forza Italia e ora del Pdl, tanto da essere definito una «toga azzurra»; sottosegretario all'Interno con Roberto Maroni; amico di vecchia data dell'ex ministro della Difesa Cesare Previti; testimone di nozze dell'attuale presidente dell'associazione nazio-

Doppio giuramento

leri al Quirinale la firma dei decreti di nomina dei nuovi ministri, oggi il giuramento

nale magistrati, Luca Palamara; ex cognato di uno degli avvocati di Berlusconi, Filippo Dinacci; cugino della dottoressa Anna Palma che dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo è passata al Senato, a dirigere il gabinetto di Renato Schifani.

Ieri sera il neoministro è arrivato al Senato dove dovrà affrontare la prima grana: la legge sul «processo lungo». Pd, Idv e Udc gli hanno già chiesto di andare in aula e di bloccare l'«obbrobrio» che «permette agli avvocati, compresi quelli di Berlusconi, di allungare le liste dei testi della difesa metten-

do a rischio i processi». Il testo deve essere votato entro il 4 agosto, come stabilito all'unanimità dalla conferenza dei capigruppo: questo ha detto il presidente Schifani ma poi, su questa sua puntualizzazione, in aula è scoppiata la bagarre. Le opposizioni hanno ribadito che faranno di tutto per impedire l'approvazione «dell'ennesima legge ad personam» ma Schifani ha ripreso il vicecapogruppo del Pd, Luigi Zanda, dicendogli che nessuno nella minoranza può affermare di «voler bloccare l'approvazione di una legge». Ne è nato un battibecco

con Zanda che poi, fuori dell'aula, ha accusato Schifani di «comportarsi da capogruppo del Pdl».

Il voto finale è previsto per stasera o per al massimo la prossima settimana. A settembre il testo passerebbe alla Camera mentre al Csm togati e laici di centrosinistra hanno già predisposto una risoluzione che boccia il «processo lungo». A Palma, comunque, sono arrivati gli auguri del vicepresidente Michele Vietti: «Magistratura e politica collaborino...».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfogo di Bersani: no al fango Penso a una «class action»

«Noi estranei alle accuse». Il Pd con lui, critiche dai veltroniani

ROMA — «Critiche le accettiamo, aggressioni no, calunnie no, fango no. Quindi da oggi cominciano a partire querele e richieste di danni». Pier Luigi Bersani è una furia. Dopo giorni di spiegazioni, chiarimenti, distinguo, qualche *mea culpa* e due lettere ai giornali, il segretario del Partito democratico perde la pazienza e sbotta: «Vorrei capire perché dovremmo esser solo noi. C'è da rimanere allibiti. Non siamo noi il problema. Lo dico alle macchine del fango che cominciano a girare, se pensano di intimidirci si sbagliano di grosso».

Una reazione vibrata che segue i molti articoli sulla vicenda usciti in questi giorni sulla stampa. Alcuni dei quali hanno fatto andare su tutte le furie il segretario, che ha annunciato anche l'ipotesi di un'iniziativa inedita: «Sto facendo studiare la possibilità di fare queste denunce come class action (un'azione legale collettiva intrapresa da singoli gruppi per ottenere un risarcimento danni, ndr). Essendo il partito come una proprietà indivisa, se viene paragonato alla 'ndrangheta, c'è un insulto per ciascuno dei suoi componenti». Nel frattempo, però, sono partite querele più tradizionali contro *Il Giornale* e *Libero* per gli articoli sulle presunte tangenti per le quali è accusato Filippo Penati. Querele in arrivo anche per chi parla di illeciti, accostando il suo nome a quello di Marcellino Gavio, nella vicenda Serravalle.

Bersani ribadisce che «il Pd è estraneo» alle vicende di cui si parla e chiede di non concentrare tutti i fari dell'informazione sui problemi del suo partito: «C'è un silenzio tombale su vicende che meriterebbero un'attenzione alta. Come mai non vedo nemmeno un editorialino? Su Tremonti aspetto anche io spiegazioni come tutti, non so se devo prendere per buono quello che dice Milanese».

Una sfuriata apprezzata da molti dirigenti di partito. Dario Franceschini: «Tutte condivisibili le parole indignate di Bersani». Rosy Bindi: «Bersani ha fatto bene a reagire, il nostro partito sarà sempre rigoroso». Pina Picierno: «Giù le mani dal Pd». Matteo Orfini: «Una campagna vergognosa». Anna Finocchiaro: «Non accettiamo il fango di

chi cerca di dimostrare che tutti i gatti sono grigi. Noi siamo tutti con Bersani».

Però i distinguo non mancano. Anche perché Bersani non ha mancato di far notare come Alberto Tedesco, il senatore ex del Pd, sia stato candidato all'epoca di Walter Veltroni: «Il Pd ha votato per l'arresto di Tedesco. Certo, in questa vicenda ci sono stati degli errori, lo riconosco, anche se vedo che viene attribuita a me una cosa quando io francamente all'epoca non avevo nessuna responsabilità».

Goffredo Bettini vede «de strumentalizzazioni». Ma non si ferma qui: «Non c'è dubbio che, lo dico dal 1992, avremmo dovuto fare la riforma di noi stessi e stabilire un nuovo rapporto con i cittadini. Non lo abbiamo fatto e le nostre pratiche politiche sono grandemente compromesse». Un po' sconcertato appare su Facebook il veltroniano Paolo Gentiloni: «Questa della class action del Pd nei confronti dei giornali che avrebbero allestito una macchina del fango contro di noi, non l'ho proprio capita. Quando in casa nostra ci sono violazioni dell'etica pubblica vanno denunciate con severità, al di là delle forzature dei giornali che se ne occupano. Cerchiamo di non scambiare le cause con gli effetti».

Arrivano critiche dal centro-destra. Fabrizio Cicchitto, Pdl: «Bersani deve superare la cultura del giustizialismo e l'uso politico della giustizia per demonizzare l'avversario».

”

Vorrei capire perché dovremmo essere solo noi il problema. C'è da rimanere allibiti

”

Se si paragona il partito alla 'ndrangheta, si insulta ciascun componente

”

**C'è un silenzio tombale su vicende che meriterebbero un'attenzione alta
Come mai?**